

La storia Quando Galusero fermò Delcò Petralli

Quel rocambolesco inseguimento: lei in sella a una Lambretta a fari spenti, lui in pattuglia per la polizia
L'ecologista: «Volevo appendere manifesti del PSA» - Il liberale radicale: «Non si era fermata al primo alt»

Nella sessione parlamentare che prende il via oggi, lunedì 10 dicembre, si discuterà anche della controversa modifica della Legge sulla polizia su custodia di polizia, consegna dei minorenni, indagini di polizia preventive e segnalazioni ai fini della sorveglianza discreta. È l'occasione per raccontare una storia inedita, quella che negli anni Settanta ha visto protagonisti coloro che oggi sono parlamentari, Michela Delcò Petralli (Verdi) e Giorgio Galusero (PLR).

MASSIMO SOLARI

■ Entrambi siedono nella Commissione della legislazione e negli scorsi mesi hanno duellato, con posizioni divergenti, sulla modifica della legge sulla polizia. Il primo, avvincente confronto tra Michela Delcò Petralli e Giorgio Galusero risale però alla metà degli anni Settanta. Un vero e proprio inseguimento, sul quale oggi i diretti interessati scherzano e parlano apertamente, ma che una quarantina di anni fa li ha visti protagonisti nella veste del poliziotto e dell'arrestata. E dopo averla rievocata divertiti ancora negli scorsi giorni durante le discussioni commissionali su fermi e custodie di polizie, i due deputati hanno deciso di raccontare quella rocambolesca notte al Corriere del Ticino. «Ai tempi frequentavo il Liceo» premette Delcò Petralli, prima di addentrarsi ridendo tra le pieghe della vicenda: «Il tutto si è svolto a Bellinzona, dove un po' dappertutto e insieme a un'altra persona avevamo deciso di appendere dei manifesti, se non ricordo male del PSA». Per portare a termine il lavoro, ricorda la parlamentare dei Verdi, «viaggiavamo a bordo di una vecchia Lambretta. Il casco? Forse a quei tempi non era nemmeno obbligatorio». Ma a insospettire due poliziotti, uno in divisa e uno in civile, «fu il fatto che la Lambretta circolava a fari spenti» rammenta da parte sua Galusero, mentre Delcò non sa dire se ciò corrispondesse al vero. Lui, spiega, era quello in civile. «Sarà stata mezzanotte e mezza, ci trovavamo in zona Migros vicino all'attuale piazza del Sole, in pattuglia per la prevenzione dei furti» aggiunge il deputato PLR: «A un nostro primo segnale i due giovani però non si sono fermati». «Io era seduta dietro, ma effettivamente chi guidava non si fermò ritenendo che chi ci inseguiva era qualcuno che volesse farcela pagare per le nostre convinzioni politiche» conferma Delcò Petralli. Quanto basta per dare il via a un tallonamento per le vie di Bellinzona. A ripercorrerlo con la mente, ancora nitidamente, è Galusero: «Prima abbiamo costeggiato le Officine, in seguito siamo saliti verso la Stazione, per poi scendere dal

viale fino in piazza Noretto. Ma nulla da fare: eravamo riusciti ad affiancare la lambretta ma i nostri alt restavano inascoltati». Il caso vuole che la corsa dei due giovani militanti s'interrompa all'ombra di Palazzo delle Orsoline, dove oggi Delcò Petralli e Galusero lavorano gomito a gomito. «In piazza della Foca siamo finalmente riusciti a bloccarli con una manovra» prosegue il deputato. Scatta dunque il fermo. «Allora ero una ragazza ed ero rimasta scioccata dal fatto che fummo portati via su auto separate» rileva Delcò Petralli. Per poi aggiungere: «Oltretutto in centrale non era presente alcuna donna, solo poliziotti. Io in ogni caso non fui perquisita, ma mi frugarono nella borsetta e mi fecero svuotare le tasche». Solo una volta arrivati in centrale, ricorda invece Galusero, «ci accorgemmo dei manifesti e della colla che i due avevano con sé». Archivate le domande e le procedure di rito, i due furono lasciati andare. «Non avevamo fatto nulla di male» annota Delcò Petralli, anche se - come riporta Galusero - quell'intervento un po' brusco («forse andammo un filo oltre») finì anche al centro di un'interrogazione dei tempi. Ma come reagirono, i due protagonisti, quando anni dopo si ritrovarono faccia a faccia? «In realtà con Galusero sono andata subito d'accordo, il giovane poliziotto brusco e un po' irruente aveva lasciato il posto ad un uomo maturo in cui scoprii una sensibilità umana che non immaginavo» afferma convinta l'ecologista: «Ci vogliamo bene, anche se a volte mi fa arrabbiare per le sue esternazioni un po' sbrigative (come quella di tacciare chi critica la legge di polizia come avversario del corpo di polizia)». Anche Galusero spende parole al miele per la collega: «Lavoriamo insieme in Legislazione e anche nella Commissione parlamentare d'inchiesta. E la collaborazione è davvero buona». Attenti però, il prossimo confronto tra i nostri è in programma già questo pomeriggio. In gioco questa volta però non vi sono i manifesti del PSA e una Lambretta, ma la legge sulla polizia e i suoi emendamenti.

L'ORDINE DEL GIORNO



MANI IN ALTO! È quanto sembra affermare (oggi in maniera scherzosa) Giorgio Galusero rivolgendosi a Michela Delcò Petralli. (Foto Zocchetti)

le spese telefoniche da parte dei consiglieri di Stato Claudio Zali, Norman Gobbi, Christian Vitta e Paolo Beltraminelli. I diretti interessati avevano reagito e querelato il deputato dell'MPS. L'esito? Due non luogo a procedere.

Il mese scorso poi, la sottocommissione delle finanze incaricata di valutare il dossier, ha messo sul tavolo cinque scenari possibili per la restituzione delle indennità percepite senza chiara base legale.

La Commissione della gestione si è però spaccata di fronte al ventaglio di possibilità proposte. Una frattura che ha condotto alla presentazione di due rapporti, uno di maggioranza firmato da Fabio Bacchetta-Cattori (PPD) e sostenuto da PLR, La Destra, Verdi e la maggioranza della Lega, che prospetta la restituzione di meno di 3.000 franchi complessivi. E un rapporto di minoranza presentato dal deputato Henrik Bang (PS) che chiede invece la restituzione dei rimborsi delle spese telefoniche a partire dal 2013 e la restituzione di due mensilità di pensione extra versate ai consiglieri di Stato che hanno lasciato la carica nel 2011 e nel 2015.

Ma prima del nodo sui rimborsi ci sarà il Preventivo 2019. Su questo documento la Gestione si è trovata ancora una volta divisa, tanto da giungere a due soluzioni. La prima della maggioranza formata da PLR, Lega e PPD promuove il lavoro del Governo, tuttavia il relatore del rapporto Raffaele De Rosa (PPD) invita alla prudenza nella gestione dei conti dello Stato, nonostante il ritrovato equilibrio finanziario. Il relatore di minoranza Ivo Durisch (PS), sostenuto dal suo partito in corpore, chiede di riportare alcune spese ai livelli pre-manovra di risparmio, chiedendo in particolare un aumento di 5 milioni di franchi per quanto concerne i sussidi di cassa malati e gli assegni famigliari di complemento (AFI e API).

Il Preventivo 2019 chiude con un avanzo d'esercizio di 15,4 milioni di franchi con un grado di autofinanziamento all'86,9%. Per il secondo anno consecutivo i conti del Cantone presentano un risultato d'esercizio positivo. L'anno scorso infatti il preventivo 2018 aveva fatto segnare un avanzo d'esercizio di 7,5 milioni di franchi, tornando nelle cifre nere dopo ben trent'anni.

Nel menù natalizio dei parlamentari figura anche il dossier relativo lo stanziamento di un credito di 3,3 milioni di franchi per la realizzazione delle opere di semaforizzazione nei comuni di Cadenazzo e Gambarogno, che torna in aula per la seconda volta con la speranza, questa volta, di raggiungere un accordo. **FG.**

Rimborsi e Preventivo 2019 i protagonisti della sessione

■ Basta mettere il naso fuori di casa per percepire il palpabile fermento prenatalizio. Una frenesia che da lunedì 10 dicembre si respirerà anche nei corridoi e nell'aula di Palazzo delle Orsoline, dove prenderà avvio l'ultima e più lunga sessione parlamentare dell'anno, spalmata su quattro giornate anziché due o tre come accade di solito. D'altronde si sa, la vera costante del Natale è da sempre l'abbondanza che, se in generale si traduce in addobbi opulenti e in menù ricchi, per la politica si declina in un ordine del giorno più corposo. I dossier pronti per essere discussi dai novanta parlamentari sono anche

tra i più spinosi dell'agenda politica di questi mesi.

Il più controverso di tutti rimane il caso dei rimborsi spese del Governo, portato alla luce dal parlamentare Matteo Pronzini (MPS) che aveva puntato l'indice nei confronti di alcune lacune formali nella gestione delle indennità e interpellato poi la Procura.

Dopo i due decreti d'abbandono firmati dall'ex procuratore generale John Nosedà in febbraio e in marzo, Pronzini era tornato alla carica chiedendo al nuovo pg Andrea Pagani di rimettere mano all'incarto, contestando la gestione del rimborso per

L'intesa È nata Costruzioneticino

Le associazioni dell'edilizia e i sindacati uniscono le forze a tutto campo



AL LAVORO
Tavolo aperto a pochi giorni dal rinnovo del contratto nazionale. (Foto Maffi)

■ C'è un'intesa nell'universo del settore edile. La Conferenza delle associazioni tecniche, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese, la Società degli impresari costruttori, l'Unione associazioni dell'edilizia e il sindacato UNIA hanno deciso di unire le forze creando la comunità di lavoro Costruzioneticino. L'iniziativa non ha pari in Svizzera e la novità è data dal fatto che la collaborazione non si limita unicamente ai rapporti tra associazioni professionali di un determinato settore, nel caso concreto quello della costruzione, ma comprende pure i sindacati. Gli obiettivi di Costruzioneticino sono: 1) Sostenere e sviluppare assieme il settore della costruzione, il sostegno a prestazioni di qualità e il sostegno a buone condizioni sociali, contrastando

la concorrenza sleale e il dumping salariale. 2) Coordinare le attività al fine di raggiungere gli obiettivi comuni. 3) Sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica sugli obiettivi dei membri di Costruzioneticino.

Tra gli interventi previsti c'è anche la lotta al dumping salariale, e alla precarietà delle imprese, in particolare a causa della concorrenza sleale, per migliorare le procedure relative alle commesse pubbliche e per sensibilizzare maggiormente i committenti pubblici e privati in merito agli acquisti all'estero. L'intesa è stata comunicata a pochi giorni dalla firma del nuovo contratto nazionale. Segno che padronato e sindacati hanno sotterrato l'ascia di guerra? A nome di OCST e UNIA ha risposto Renzo Ambrosetti: «Vale la pena ricor-

dare che nel partenariato sociale ci sono due momenti: quello delle trattative contrattuali, dove evidentemente ci si trova su fronti opposti. Una volta concluso e sottoscritto il contratto collettivo, le parti diventano partner». Dal canto suo il direttore della SSIC Nicola Bagnovini ha osservato che «in passato le associazioni economiche erano state coinvolte per le procedure di appalto. Occorre ricostituire questo genere di organo operativo». Per il presidente della Conferenza delle Associazioni tecniche CAT Paolo Spinedi «la situazione degli architetti e degli ingegneri e delle professioni apparenate in Ticino sta vivendo un momento di rapidi cambiamenti non tutti purtroppo positivi». Meglio quindi unire le forze.

NOTIZIEFLASH

IL LUTTO

È morto Bixio Candolfi già direttore alla RTSI

■ Si è spento giovedì 6 dicembre all'età di 99 anni Bixio Candolfi. Docente di formazione, ha insegnato italiano e tedesco alla scuola di commercio di Chiasso. Ha avuto anche un passato da calciatore nelle file del Locarno ed è stato tra i promotori dell'Associazione dei giornalisti sportivi. Collaboratore del Festival del film di Locarno, ha portato il cinema anche alla TSI. La collaborazione con la RTSI è iniziata nel 1943, come coautore della trasmissione radiofonica «La costa dei barbari», poi, nel 1963 è passato alla TSI, diventando responsabile del Dipartimento culturale. Dal 1977 al 1984 ha ricoperto il ruolo di direttore dei programmi della RTSI, carica che ha poi lasciato per raggiunti limiti d'età.

DA CHIASSO AD AIROLO

Frapolli con lo zaino per le vie del Ticino

■ Il candidato del PPD in Consiglio di Stato Elia Frapolli ha deciso di percorrere a piedi l'intero Ticino per toccare «Senza fretta, prendendomi il tempo per ascoltare, guardare, discutere e riflettere» ha raccontato su Facebook.

INTERROGAZIONE SULLA P-26

Bertoli non condivide la risposta del Governo

■ «Non condivido la visione benevola del Governo». È quanto afferma ai microfoni della RSI il consigliere di Stato Manuele Bertoli, smarcandosi dalla risposta governativa sulla presenza del consigliere di Stato Norman Gobbi alla cerimonia in onore dei veterani della P-26 del 2015.